

to, non perchè poca stima facesse la repubblica d'un grado così eminente, ma solo perchè non credeva essa che fosse cosa vantaggiosa allo stato l'aver de' prelati, che riconoscer dovessero ogni loro avanzamento da un principe forestiero quantunque ecclesiastico. Vari decreti sul proposito del cardinalato trovansi di Bartolomeo Zamberti fra' codici della Marciana. Già notai nel n. 5 di questo §, che la repubblica soltanto agli ambasciatori presso la s. Sede permetteva di ricevere dal Papa onorificenze equestri, ma per la domanda d'un cardinale a Urbano VI, che poi nel seguente settembre dello stesso anno, a' 18 o a' 28 creò cardinale il Donato, dirò una mia opinione. Creato Papa Urbano VI agli 8 aprile 1378, insorse a' 20 settembre l'antipapa Clemente VII eletto da' cardinali ribelli, i quali sino dal declinar di giugno pel precedente malcontento eransi ritirati in Anagni. Forse il sagacissimo senato previde lo scisma che stava per iscoppiare, e cambiò in molti de' suoi membri il divisamento di domandare un cardinale, onde non esporsi, come per tale motivo 3 prelati tedeschi non accettarono la dignità cardinalizia a cui nel medesimo concistoro l'avea elevati Urbano VI, ed altrettanto fecero alcuni altri creati nel concistoro del 1381 a cagione de' torbidi tempi. Anzi il Cardella e altri storici de' cardinali, col Donato annoverano pure nello stesso concistoro un Giovanni Amadeo veneziano arcivescovo di Corfù. Però nel vol. LXXXVI, p. 29, per le mie ricerche, potei forse stabilire, che fu Giovanni Crisolini d'Amelia e non veneziano. De' tanti benefici legati testamentari fatti da' sunnominati cardinali, mi piace ricordarne uno. Il Piazza nell' *Eusevologio Romano*, tratta nella parte 2.^a, cap. 20: *Del legato Vidman per l'ospizio de' vescovi poveri dello Stato Veneto vicino a s. Silvestro a Monte Cavallo*. Con nobile sentimento di generosa provvidenza pari alla grandezza dell'animo suo e della sua nobile famiglia, il cardinal Cri-

stoforo Vidman nel 1660 lasciò 15,000 scudi perchè si provvedesse d'ospizio in un palazzo con comoda abitazione, provvista d'ogni necessaria suppellettile, il prelato di sua famiglia, e non essendovi si concedesse per gratuita dimora a' vescovi bisognosi dello stato Veneto, che si recassero in Roma *ad Limina Apostolorum*, ove per la tenuità delle rendite di loro mensa, non vi si potessero mantenere col decoro dovuto al grado loro; dovendone aver cura un canonico della collegiata di s. Marco di Roma, suo titolo cardinalizio, colla provvisione d'annui scudi 40 e l'abitazione di 3 stanze. La disposizione fu tosto adempita, coll'acquisto d'un palazzo sul Quirinale vicino a s. Silvestro, in luogo ameno e delizioso, e venne nobilmente addobbato. Morto il cardinale in detto anno a s. Martino presso Viterbo, il corpo fu portato in Roma e deposto nella memorata chiesa titolare, con epitaffio riferito dal Piazza. Il Bernardini che nel 1744 pubblicò la diligente sua *Descrizione de' Rioni di Roma*, a p. 56 dice: Nel rione Trevi e presso s. Silvestro de' teatini, vi è il palazzo Vidman, *ospizio de' vescovi veneti*. Però gli eredi Vidman questionarono a' canonici di s. Marco la custodia del palazzo nel 1692 e nel 1739, anzi vi fu una questione giudiziale fra tale nobile famiglia e il capitolo; finalmente il conte Giovanni Vidman supplicò Pio VI a derogare al testamento del cardinal Cristoforo, ed a concedergli liberamente l'uso del palazzo, ed il Papa l'esaudì con alcune riserve. Amando conoscerle, ho potuto avere dall'archivio del Rm.º Capitolo di s. Marco di Roma, il documento che qui offero. » Nel Chirografo emanato nel dì 1.º giugno dell'anno 1777 dalla s. me. del Pontefice Pio VI, a favore di sua Ecc.º il sig.º conte Giovanni Vidman, per l'esenzione del palazzo Vidman posto al Monte Quirinale o sia Monte Magnanapoli, si trova scritta la seguente particola, risguardante la derogazione fatta dal suddetto Pontefice